



BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*



La Confraternita del SS.mo Sacramento a Sondalo

GRAZIELLA PINI
COSSI DARIO

Le Confraternite (o compagnie, congregazioni e scuole), sono sorte nel Medioevo in risposta al bisogno di pace e misericordia, di cui quell'epoca buia sentiva estremo bisogno. Sono associazioni pubbliche tra fedeli laici di ambo i sessi, uniti nel comune intento di glorificare Dio, praticare momenti comuni di preghiera e di edificazione degli aderenti. In passato, inoltre, erano dedite sia allo svolgimento di opere di carità e di evangelizzazione, sia all'assistenza dei malati e degli infermi. Solo i Disciplini, penitenti itineranti, praticavano la mortificazione del corpo mediante l'autoflagellazione e altre pene corporali, in quanto sentivano il bisogno di espiazione dei peccati tramite la penitenza¹.

A Sondalo vi furono tempi in cui le Confraternite fiorivano numerose: nel 1798² erano ancora censite quella dei Disciplini³, del Santissimo Rosario, del Suffragio, del Sacro Cuore e del Santissimo Sacramento, e così era anche nelle frazioni: a Frontale esistevano le congregazioni del SS. Sacramento, sia maschile che femminile, del Carmine, della Dottrina Cristiana e del Rosario. Non da meno erano Le Prese e Mondadizza, che vantavano l'esistenza di alcune "scuole" istituite presso le parrocchiali di San Gottardo e San Giovanni Battista.

Le compagnie avevano una struttura organizzata gerarchicamente: in essa c'era chi aveva il compito di sorvegliare la fedeltà dei singoli e del gruppo secondo i dettami del proprio statuto, inoltre, l'appartenenza ad una di esse era una sorta di garanzia di identità, di riconoscibilità e anche di influenza sociale. Ufficializzavano la propria esistenza con l'approva-

¹ M. GURINI, Le Confraternite dei Disciplini nel Bormiese, in BSAV n. 5, Bormio 2003, p. 31.

² Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798.

³ «Nel 1614, presso la chiesa della Beata Vergine Maria, venne rifondata la confraternita dei disciplini come confraternita mariana». Cf. R. PEZZOLA, Et in arca posui, Sondrio 2003, p. 7, n. 14.



I - Stendardo della confraternita del Suffragio (sec. XVIII) - Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore

zione del vescovo diocesano e con l'adozione di regole e statuti. Anche l'abito scelto e le altre insegne confraternitali erano segni peculiari di riconoscimento: la veste adottata dalla Confraternita del SS. Sacramento di Sondalo era composta da una tunica bianca, cinta in vita da un cordone, e da una mantellina rossa con l'effigie del SS. Sacramento cucita sotto la spalla destra.

Secondo la concezione giuridica di allora, coloro che si aggregavano col fine di impegnarsi pubblicamente alla conversione, costituivano un ordine parareligioso, e questo generò contrasti non facilmente risolvibili con i poteri locali ed ecclesiastici. Il fatto poi che le compagnie godessero di una loro autonomia patrimoniale (erano dotate di propri benefici) e che spesso fossero destinatarie di lasciti e donazioni, portò le stesse ad acquisire un peso notevole all'interno delle varie comunità, fino a diventare dei veri e



propri centri di potere. E' documentato⁴ ad esempio che il prevosto Giorgio Antonio Pedraccini (1702 – 1777) ebbe notevoli contrasti con i confratelli del Suffragio, e questo per lui fu motivo di gravi dispiaceri⁵. Rita Pezzola, nel suo lavoro *“Et in arca posui”*, ci ricorda che alla confraternita, istituita nel 1686, era stata concessa l'aggregazione all'omonima arciconfraternita di Roma, della quale era stata peraltro recepita la regola. I sondalini non furono però in grado di seguirne i contenuti, *per la povertà del luogo, la scarsità ed inabilità dei soggetti, l'ignoranza commune, la pluralità de confratelli dipendenti piuttosto dal lavoro (...). Ne erano nati varii sconcerti e dissenzioni scandalose. Alla luce della cognizion del paese degli abitanti e della lunga e certa sperienza di soliti disordini, i confratelli del suffragio adottarono la regola dell'archiconfraternita di Ferrara, selezionando quelli capi ed articoli che si credessero necessari, più facili, più utili e più efficaci a dirigere e tener in freno, persuadere ed accender a vivere da veri confratelli, ad amar Iddio, ed il prossimo, ed i poveri morti.*⁶

Per porre fine agli scontri di interessi, Napoleone Bonaparte, con decreto datato 26 maggio 1807, sancì l'abolizione delle confraternite⁷, ad eccezione di quelle costituite sotto la denominazione del Santissimo, *delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinario, e del Parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni.*

Sopravvisse quindi alla decisione del “primo console” francese la sola Confraternita del Santissimo Sacramento, subentrata a Sondalo nell'estate del 1846 a quella dei disciplini - sciolta di fatto solo nel 1818 -, nell'uso dell'oratorio di sant'Antonio da Padova⁸.

Don Gianni Sala ricorda queste vicissitudini nel suo lavoro *Le Chiese di Sondalo*⁹:

La circolare del 16 settembre 1817, che per altro riguardava l'intero territorio della Repubblica Cisalpina, diceva espressamente: “Con rispettato dispaccio del giorno 24 novembre p.p. l'eccelsa Commissione aulica centrale d'organizzazione ha comunicato al Governo la mente espressa da S.M.I.R. (Sua maestà Imperiale Regia) con sua sovrana risoluzione che nessuna delle confraternite di varia denominazione soppresse in diverse epoche debba ripristinarsi e che mantenendosi l'osservanza dell'attuale sistema, una sola confraternita del Santissimo sia permessa in ogni parrocchia, senza che sia prescritta dove non esista, e non se ne domandi l'istituzione” (APS, Circolare del governatore conte Mellerio, n. 31985/SS44 ai regi delegati provinciali, agli Ordini, ai regi cancellieri del censo, ai subeconomi, fondo confraternite, cartella 22/A, fascicolo SS/5, 16 dicembre 1817).

⁴ G. SALA, *Le chiese di Sondalo*, Villa di Tirano 1998, pp. 240 ss

⁵ G. SALA, *Le chiese di Sondalo*, Villa di Tirano 1998, pp. 240 ss.

⁶ R. PEZZOLA, *Et in arca...*, p. 24.

⁷ M. GURINI, *Le Confraternite...*, p. 51.

⁸ G. SALA, *Le chiese...*, pp. 232 ss.

⁹ *Ibidem*, 238-239.

2 - *Stendardo della
confraternita del
Rosario (prima
metà sec. XVII)*
- Chiesa Parroc-
chiale di S. Maria
Maggiore
3 - *Stendardo della*



I Sondalini, però, non ubbidirono, perciò l'anno seguente, il 6 maggio 1818, giunse al prevosto un nuovo severo richiamo. "L'imperial regia Delegazione provinciale, resa consapevole che in codesta di Lei parrocchia esista una confraternita oltre quella del santissimo Sacramento, con ossequiata ordinanza 25 aprile p.p. n. 1978-432, mi ha incaricato di disporre l'immediata cessazione della medesima, giacché, a termini delle vigenti massime non può esservi che una confraternita sotto al titolo del santissimo in ogni parrocchia. Analogamente ai superiori ordini la interesse, sig. prevosto, di concerto, ove lo creda opportuno, con codesta Deputazione comunale, di ordinare alla menzionata confraternita di cessare immediatamente da ogni esercizio – si riferiva alla confraternita del Suffragio –, ingiungendo ai confratelli di consegnare alla fabbricceria di codesta parrocchia le insegne, abiti e distintivi de' quali potessero essere provveduti i detti confratelli, non che se esista cassa parziale dei medesimi. Sarà poi della di lei conosciuta premura il riferire l'esecuzione. Carbonera subeconomo. Pervio 6 maggio 1818". (Ibi, Lettera del subeconomo).



A Sondalo, la compagnia è sciolta da alcuni decenni, ma già negli ultimi anni della sua esistenza non applicava più letteralmente la Regola approvata dai predecessori nei secoli addietro, quando ogni suo membro, prima di divenire effettivo, doveva aver compiuto il noviziato e superato tutte le prove morali e spirituali richieste: l'evolversi della società e soprattutto dei costumi avevano di molto smorzato il rigore e aumentato la soglia di tolleranza. Ritroviamo ancora vivi alcuni dei riti e delle consuetudini che caratterizzavano le confraternite in località come Grosio, dove tutt'ora nelle principali ricorrenze religiose si possono vedere i confratelli e le consorelle sfilare in processione con i loro abiti e paramenti.

Si coglie tuttavia un più profondo senso di appartenenza, sia storica che sentimentale, recuperando informazioni attraverso i ricordi delle persone anziane che hanno vissuto questa particolare esperienza.

Grazie alla collaborazione e alla fervida memoria di Angelina Capitani vedova Pozzi, che per più di cinquant'anni (dal 1940 al 1996) è stata membro attivo nelle organizzazioni religiose di Sondalo, in un primo tempo come consorella e, successivamente come segretaria dell'Azione Cattolica Femminile, è possibile ricordare le usanze e i nomi delle persone "dell'uno e dell'altro sesso" che negli anni trenta fecero parte delle confraternite del Santissimo Sacramento,

La confraternita femminile del SS.mo Sacramento era sotto la protezione di santa Dorotea, alla quale è dedicato il suo Oratorio, situato nel complesso della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore.

Veniva accolta come consorella chi si mostrava coerente e obbediente alle Regole, e si impegnava a partecipare alle funzioni.

Anche tra le consorelle esisteva una gerarchia: c'era la Priora, la vice-priora, la maestra dei novizi, la I, II e III cantora, la tesoriere e l'infermiera, poi tutte le altre – effettive –, senza mansioni specifiche.

Nella compagine venivano accettate anche le donne non sposate, chiamate Figlie di Maria, suddivise a seconda dell'età in beniamine, aspiranti ed effettive.

Le consorelle erano solite ritrovarsi nel loro oratorio la domenica mattina alle 10, prima della S. Messa, per recitare insieme l'Ufficio, con questa scansione:

la prima domenica del mese veniva recitato l'Ufficio della Madonna, la seconda l'Ufficio del SS.mo Sacramento, la terza le ore del S.S., la quarta l'Ufficio dei morti. Quando una di loro "passava a miglior vita" era consuetudine recitare, dopo la Messa, l'Ufficio dei Morti, in suffragio della defunta.

Le mansioni delle consorelle erano analoghe a quelle della confraternita maschile: presenziavano alle processioni con passo confacente alla regola delle benedizioni, erano addette alle torce, portavano i loro para-



confraternita del Suffragio (sec. XVIII) - Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore



*menti costituiti da croce, solferàri*¹⁰ e *stendardo*.

Metilde Zubiani ci fornisce un particolare curioso riguardo alle consuetudini delle consorelle, protrattosi presumibilmente fino agli ultimi anni di vita della confraternita: il sei febbraio erano solite onorare la loro protettrice, santa Dorotea, riunendosi tutte nel loro Oratorio e festeggiare la dedicazione mangiando pane e sciaràch (aringhe).

Le consorelle mutuarono infatti la cappella dalla confraternita del Suffragio, dopo la soppressione napoleonica. Don Gianni Sala ricorda che “è certo che l’oratorio conobbe un periodo di rifioritura, se non altro per il fatto stesso di essere frequentato. Risulta inoltre che nel 1877, le donne provvidero a sostituire la campanella che, evidentemente, doveva essere guasta.”¹¹

Angelina Capitani racconta che durante le Processioni (riferendoci sempre alla metà degli anni trenta) era solita portare la croce Elisabetta Simonelli (Bèta de Fincìn), e a volte adempiva alla medesima funzione anche Bèta Tortorelli (ordinariamente addetta al canto delle litanie). Ogni Processione aveva i suoi canti: per il Venerdì Santo si intonava lo *Stabat Mater*, cui faceva seguito la recita del rosario meditato; alle festa della Madonna del Rosario veniva intonato l’*Ave Maris Stella*, le litanie e “*Mira il Tuo Popolo*” e per il Corpus Domini il *Pange Lingua* e il *Lauda Sion Salvatorem*.

Negli anni trenta facevano parte delle consorelle Bianconi Alma (Cavic’), Bianconi Virginia in Pozzi (Talamè), Capitani Maria in Dal Pozzo (de Fedél), Capitani Elisabetta in Simonelli (Fincìn), Castelli Angela (de Checón), Castelli Elisabetta in Menini (Ciciaria), Cenini Giuseppina in Castelli (Pifòni), Simonelli Giuseppina in Dal Pozzo (Magnàn), Dal Pozzo Maddalena (del Mulin) di Migiondo, Dal Pozzo Maria (Gabùsc), Dal Pozzo Menina di Sommacologna, Fanti Giovanna di Sommacologna, Fanti Lucia di Sommacologna, Giacomelli Geromina in Castelli, Muscetti Angela di Sommacologna, Muscetti Maddalena (de Isidòro) di Sommacologna, Muscetti Maria di Sommacologna, Pedraccini Virginia, Peiti Pedrina Domenica della Bosca di Taronno, Pozzi Lucia (Maranin), Simonelli Maria di Taronno, Simonelli Caterina di Taronno, Simonelli Elisabetta in Zappa di Sommacologna, Tortorelli Elisabetta di Sommacologna, Tortorelli Giovanna di Sommacologna, Greco Francesca in Valmadre (Chéca), Zappa Eva, Zappa Maria (de Bràta), Zubiani Apollonia di Migiondo, Zubiani Caterina di Migiondo, Zubiani Dal Pozzo Margherita di Migiondo, Zubiani Dorina, Zubiani Giovanna (Mulinèr), Zubiani Lucia di Sommacologna, Zubiani Maddalena in Capitani (mamma di Angelina), Zubiani Margherita in Gam-

¹⁰ *Solferàri* è voce dialettale che indica i lunghi portaceri processionali.

¹¹ G. SALA, *Le chiese...*, p. 243.

barri di Sommacologna, Zubiani Maria di Migiondo.

Per quanto riguarda i confratelli, Angelina tiene a specificare che in quegli anni erano ormai pochi quelli regolarmente iscritti: i più erano “provvisori”, si rendevano cioè disponibili ad indossare l’abito e ad esercitare le funzioni in occasione delle Processioni e delle maggiori festività.

La confraternita maschile era disciplinata da una specifica Regola - riportata in appendice - che gli affiliati erano tenuti a rispettare.



4 - Proprietà Graneroli Annalisa. Anno 1934

Il confratello in prima fila a destra della foto è Orazio Carissimi di Bolladore; dietro si riconoscono Donato e Giuseppe Cenini (Pifòni), e, con la candela in mano, Erminio Simonelli (Santiago). In terza fila, a destra, Capitani Tommaso (dela Cuca). Dietro a Santiago e accanto a Tommaso, il confratello con la barba è Agostino di Sommacologna (Ustin Gat), seguito da Cappelletti Giovanni (Martolin). Tra gli accodati riconosciamo Lorenzo Muscetti (Lorenzin) di Sommacologna, Mario Zubiani (de Biasc), Lorenzo Garavatti (Lorenzò) e Martino Zubiani (Braf).

5 - (pagina a lato) Proprietà Metilde Zubiani

Bormio - Anno 1947: la confraternita di Sondalo partecipa al Trasporto del santo Crocifisso di Combo. A sinistra del crocifisso, il confratello che regge il “pastorale” con il nastro bianco (simbolo del priore) è Giuseppe Castelli (Capelina); si noti dietro lo stendardo, un predicatore domenicano (che era ricoverato in quel periodo all’Abetina); alla sua destra si scorge il prevosto Don Gaffuri che reca il “palo” con la sfera alla sommità (simbolo del vicario foraneo). Le prime due donne in coda sono Maria de Fedel e la Santiaga.

Tra i paramenti dei confratelli, lo stendardo era particolarmente prezioso, e di così grandi dimensioni che per poterlo portare era necessario l'impiego di ben sei confratelli (vedi fotografia n. 4). La tradizione popolare, smentita dalla documentazione conservata negli archivi parrocchiali, vuole che si trattasse di un dono fatto al prevosto Lambertenghi dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, quando il giovane prete si trovava a Vienna per compiere i suoi studi.

Metilde Zubiani ricorda a sua volta che i confratelli celebravano il loro patrono, sant'Antonio da Padova, non nella ricorrenza del 13 giugno, ma il 17 gennaio in occasione della festa di sant'Antonio Abate. Questo dipendeva forse dal fatto che d'inverno gli uomini erano più liberi da occupazioni agricole e quindi più disponibili.

Negli anni trenta appartenevano alla confraternita maschile: Capitani Erminio (padre di Angelina), col ruolo di "Priore"¹³; Garavatti Lorenzo (Lorenzò) "Vicepriore", Bernardo Dal Pozzo (Magnàn) "maestro de novizi", Cappelletti Giovanni (Martolin) e Capitani Tommaso (dela Cuca) avevano il compito di cadenzare il passo e decidere le soste nelle processioni, Zubiani Mario (de Biasc) era il "cantore" e Partesana Mario e Manzolini gli "organisti".

Tra gli effettivi si ricordano Agostino di Sommacologna (Ustin Gat), Castelli Giuseppe (Capelina), Cenini Cesare (fratello di Donato), Cenini Donato, Zappa Pietro (Scàia), Zubiani Martino (de Baia), Zubiani Biagio (della Padoa), Cenini Giuseppe (Pifòni), Dal Pozzo Mario (Magnàn),



¹³ Il successivo priore fu Castelli Giuseppe (Capelina).



Della Bosca Giacomo (Sacrista Sontiolò), Fanti Battista, Garavatti Stefano (Biondèlo), Muscetti Lorenzo (Lorenzìn), Muscetti Martino (fratello di Lorenzìn), Peiti Giovanni (Braghéta), Saliva Marco, Salvalai Martino (Macochìn), Salvalai Stefano – Pepi - (Macochìn), Simonelli Giacomo (Santiago), Zappa Antonio (Puina) di Montefeleit, Zappa Bepin (Puina) di Montefeleit, Pini Bortolo (Morin) di Montefeleit, Bianconi Battista (Goc'), Garavatti Giovanni (Mùsc) di Montefeleit, Garavatti Mario (di Mónech), Castelli Marco (Marcòcio), e Zubiani Martino (Martin Braf)

Tra i “provvisori”: Bianconi Rico (Cavic'), Cardoni Agostino (de Bertin), Cardoni Giuseppe (del Zòp), Cardoni Battista (de Bertin), Carissimi Orazio, Castelli Battista (Stuchìn), Castelli Remo (de Marcón), Muscetti Daniele di Eugenio, Muscetti Riccardo di Eugenio, Muscetti Vincenzo di Eugenio, Dal Pozzo Angelo (Engelin del Mulin), Garavatti Danilo (de Biondèlo), Garavatti Bortolo (Giusif), Garavatti Fausto (Giusif), Garavatti Azeglio (Giusif), Kofler Italo, Kofler Remo, Mazzoleni Umberto (Boràcia), Muscetti Martino di Eugenio, Simonelli Erminio, Simonelli Pietro (Mazöla), Simonelli Stefano detto Dante (Fincìn), Valmadre Carlo (Galanta), Codazzi Daniele, Menini Giorgio, Bianconi Erminio (Cavic').

Maria Della Valle (deli Stufa), ricorda che a Frontale confratelli e consorelle si ritrovavano in chiesa ogni domenica mattina a recitare i vari uffici e si alternavano nella recita dei versetti dei salmi. Era compito della Priora delle consorelle genuflettersi sul primo gradino sotto la balaustra, per recitare, ad ogni comunione impartita, l'invocazione «Gesù, entra in quel cuore e non uscirne mai più».

Ancora adesso nella frazione, prima di un funerale, si suona una scampanata a festa che è chiamata al ségn de la confraternita “il rintocco della confraternita” e che presumibilmente era un privilegio riservato un tempo ai soli confratelli.

RINGRAZIAMENTI

Un grazie particolare a don Gianni Sala per la collaborazione e la disponibilità per quanto riguarda l'Archivio parrocchiale, Angelina Capitani, Metilde Zubiani, Pina Bianchi, Marisi Mazzoleni, Maria Della Valle, Oreste Lupessi e Martino Muscetti, senza i quali sarebbe stato impossibile ricostruire questo spaccato di vita sondalina. Grazie anche a Vittoria Pini per i suggerimenti sintattici.

Le fotografie degli stendardi sono di Vittorio Valmadre e sono tratte dal volume di don Gianni Sala *Le chiese di Sondalo*, più volte citato nel testo.



Regola I

SOMMARIO DELLE INDULGENZE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO CONCESSE DA PAOLO V CON LE REGOLE DELLA CONFRATERNITA APPROVATA DA SUPERIORI L'ANNO 1776

**Per Gio. Maria Rossi
Con Licenza De Superiori**

Indulgenza Plenaria a tutti li fedeli del'uno, e del'altro sesso veramente pentiti, è confessati, è comunicati nel primo giorno del loro ingresso nella Confraternita del SS.^{mo} SACRAMENTO.

Indulgenza di sette anni, è sette quarantene alli sudetti Confratelli, che veramene pentiti, è confesati si comunicherano nella festa del SS.^{mo} Sacramento, pregando Dio per la concordia de Precipi Cristiani, per l'estirpazione dell'eresia, per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa.

Indulgenza Plenaria, a quelli, che divotamente interveranno alla processione solita à farsi ogni anno il giorno è ottava della solenità del Corpo di Cristo ed acompagnaranno il SS.^{mo} pregando Dio come sopra. Indulgenza Plenaria alli Confratelli, e Consorelle, che legitimamente impediti, non saranno statti presenti alla sudeta Procesione, se però pentiti, è confessati riceveranno la santa Comunione, e pregeranno Dio come sopra.

Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati a tutti li Confratelli, e Consorelle, che veramente pentiti, confessati e comunicati in articolo di morte invocheranno con la bocca, non potendo con il cuore, il SS^{mo} Nome di Gesù.

Indulgenza di cento giorni à quelli, chè saranno presenti alli uffici Divini ed alle processioni di detta confraternita.

Indulgenza di sette anni, e sette quarantene à medesimi confratelli, che pentiti, confessati e comunicati interverranno alla Processione solita à farsi in ciascuna terza Dominica del Mese, è il Giovedì santo, e pregeranno Dio come sopra.

Indulgenza di cento giorni a medesimi Confratelli, che almeno contriti accompagneranno Processionalmente il Giovedì santo il SS.^{mo} Sacramento.

Indulgenza di cinque anni, ed altre tante quarantene a quelli, che con lume, o senza acompagneranno il SS.^{mo} tanto alli infermi, quanto altrimenti in qualsivoglia luogo, e come si voglia portato.

Indulgenza di cento giorni a quelli, che impediti non potendo acompagnare detto SS^{mo} come di sopra diranno un Pater ed ave maria pregeranno Dio come sopra.

Indulgenza di cento giorni alle donne che per giusta causa impedita non potranno accompagnare il SS.^{mo} e diranno un Pater, ed ave Maria per



l'infermo.

Indulgenza di cento giorni a confratelli, che nel Giovedì Santo visiteranno il luogo ove stà riposto il SS^{mo}, ed ivi pregerano Dio Come sopra.

Indulgenza di duecento giorni alli altri fedeli, del'uno e del'altro sesso, che non sono descritti in detta Confraternita, intervverranno alla suddetta Processione solita a farsi in ciascuna terza Dominica del mese, e nel Giovedì Santo, pregeranno Dio come sopra.

SOMMARIO

DELLE Indulgenze Concesse per le Solenità del SS.^{mo} Sacramento concesse dalli sommi pontefici Martino V, Eugenio IV ed Urbano IV ampliate da Paolo V comuni a tutti i fedeli del'uno e del'altro sesso

Quelli, che digiuneranno il giorno avanti la detta Solenità del SS.^{mo} Sacramento ò faranno qualche altra opera pia in luogo del digiuno à giudizio del confessore, guadagnano cento Anni¹⁴ d'indulgenza.

Quelli, che assisteranno come sopra alla Messa Solenne di detto giorno, aquisteranno cento anni d'indulgenza.

Quelli, che assisteranno all Mattutino parimente cento anni d'indulgenza.

Quelli, che staranno all secondo vespro guadagneranno cento anni d'indulgenza.

Quelli, che staranno a Prima, terza, sesta, nona e compieta, aquisteranno quaranta anni di indulgenza.

Quelli che si comunicheranno, duecento giorni di indulgenza.

Li Sacerdoti che celebreranno per la pace e tranquillità della Chiesa nell'ottava dell SS.^{mo} Sacramento aquistano duecento giorni d'indulgenza per ogni volta.

PROEMIO

SE mosso dalla pietà è zelo di religione viene stimolato alcun cristiano ad abbracciare qualche confraternita, quella del SS.^{mo} Soprattutto lo ricerca per là dignità dell'instituto, lo obbiga per doveri di nostra gratitudine, come quella, che trà tutte le altre ella è più degna e più utile, perchè il fine d'essa confraternita è d'onorare quel Signore, che di dignità avanza tutte le cose, più utile, perchè in esso Sacramento stà il fonte di tutte le grazie, e di tutti li beni, quindi per promuovere, ed acendere vie più gli animi de fedeli cristiani ad aggregarsi sotto tal vessillo vien essa confraternita favorita, ed

¹⁴ Il manoscritto riporta per alcuni paragrafi la parola "anni", si tratta evidentemente di un errore e, crediamo, si deve invece intendere "giorni".



7 Pala dell'altare - Oratorio di Sant'Antonio da Padova - Francesco Piatti



arricchita da Sommi Pontefici di grande Indulgenza, è tesori spirituali; ed acciochè ognuno degli aggregatti sapia il loro dovere riguardo à tal Confraternita, si è instituita questa regola, la quale però non obbliga sotto peccato mortale, nè tampoco veniale, mà solo sia come un occasione, ed un mezzo, con cui ogni confratello venga ad aquistare maggiori grazie e favori spirituali appreso sua Divina Maesta.

1. **Prima**, che la Compagnia elegga un priore, e sotto priore esemplari, ed un tesoriere di bona fede, che abbia in bonis quelle elemosine, che saranno fatte nel nostro oratorio eretto in Sant'Antonio di Padova ed altri suoi redditi di qualsivoglia sorte, ed un Cancelliere che registri li libri, le rese de conti e qualsivoglia altri atti si faranno in detta confraternita, al quale se li presti piena fede, e tutti questi officii con li altri si descriveranno negli infrascritti capitoli, quali durino per un anno solo, in capo del quale il sotto Priore succeda al Priore, il tesoriere avanti il Reverendissimo Sig.^r Preosto renda conto al Priore, e sotto Priore del maneggio, e sij registrata dal Cancelliere ogni cosa nel libro di detta compagnia, e riceva la liberazione di detta aministrazione, mà se per sorte vi fosse scarseza di persone abili o per qualchè altro caso, in tal caso posa la compagnia prorogare per un altro anno li officiali vechi, o parte di loro.

2. Che ogni confratello con la sua veste ben decente approvata dal priore e candela ordinaria di cera, ogni terza Dominica del Mese subito dopo l'ufficio essendo prima confessato debba unitamente ed esemplarmente accostarsi alla Santa Comunione soto pena de soldi vinti aplicati all Santo Oratorio, e chi mancherà senza vero e approvato impedimento per quatro volte continue in un anno sij escluso.

3. S'elegino due infermieri, che vadino ad apparecchiare le cose necessarie alla casa del infermo, sè sarà nel Borgo di Sondalo, al quale si dovrà portare il SS.^{mo} Sacramento, ed anchora debbono visitare li confratelli infermi ed esortarli a ricevere il SS.^{mo} Sacramento, e far altri atti di Conforto.

4. Che ogni festa si reciti l'ufficio nel nostro Oratorio unitamente alli Confratelli della B.^a Vergine Maria pontatamente sin a nona inclusive, subito dopo il secondo segno della Messa grande, dopo il vespro e compieta sempre con l'ufficio in mano, e per ogni mancanza si pagino soldi due sè non saranno infermi, o carceratti, o fuori dell tersiero, ma alle mancanze del'ufficio della matina non s'includino li Confratelli delle quadre de vicini, che stanno fuori del Borgo di Sondalo, mà solamente alle mancanze dell vespro, siano però tenuti li confratelli delle quadre assistere pontualmente all'altre Funzioni, e per effetuare ben questo, si instituiscono due censori, che notino gli absentii à quali si debba prestar indubitata fede, ma



quelli che non sanno, ò non ponno leggere abbino e recitino la corona in vista di tutti.

5. Chi sarà absente dalle congregazioni, o processioni del SS.^{mo} pagi per ogni volta, e per ciascheduno soldi 20.

6. Che niuno abbi da esser accettato in detta compagnia, se non sarrà prima proposto à tutta, o alla maggior parte della Congregazione è poi nella seguente congregazione si determinerà la sua accettazione, o nò e si dica il Veni Creator con le preci seguenti per impetrare il lume di quello si hà da fare.

7. Si elegino due Maestri de novizi, che li ammaestrino nelle cose necessarie della nostra santa fede, è li insegnino a recitar l'ufficio, li spieghino li capitoli d'osservarsi da loro, se voranno profesarsi, in questa Confraternita, è provino in Santi esercizi d'umiltà mà principalmente del'ubidienza, con essi maestri precedino loro col bon esempio.

8. Che niun tesoriere possa imprestare dinari con pegno nè senza pegno, senza special licenza del priore, e sotto priore, e li danari della bussola, ed altre elemosine, e redditi, e regressi siano consegnati al tesoriere nella medesima bussola, è le chiavi stiano appresso d'esso tesoriere:

9. Che ogni confratello conforme sarà notato nella tavorella vadi à far là cerca ogni sabbato con la bussola per Sondalo con ogni possibile diligenza, è quando il sabbato sarà festa vadi il venerdì ed alli contumaci s'impone pena de soldi 20 per ciascuno, e ciascheduna volta ò mandi in altro confratello in siuo luogo, chè sia approvato anticipatamente dal Priore.

10. Che ogni terza Dominica del Mese, Corpus Domini e sua ottava, e il Giovedì Santo si reciti l'ufficio del SS.^{mo} Sacramento, ed ogni prima Dominica del mese si reciti il vespro De Morti in suffraggio dell'anima de nostri confratelli defunti.

11. Che il primo lunedì dopo l'ottava del Corpus domini, si facci celebrare un ufficio solenne con Messa Cantata, ed altre messe basse da morto per li defunti della compagnia, a spese d'essa nel nostro oratorio, pregando tutti li confratelli ad intervenirvi.

12. Che ogni Confratello defunto sia accompagnato da tutti li altri con la veste alla nostra sepoltura, è preghino per l'anima d'esso sotto pena de soldi dieci, dove non abbi scusa legitima approvata dal priore, è la veste del defonto, officio, candela, corona, è cordone, restino alla compagnia, salvo se il defunto lassiasse figliuolo o fratello, che volesse in termine d'un anno



entrar nella confraternita nel qual caso, à quello debba restituirsi, ed il restante della compagnia sij tenuto recitarli tre vespri da morto, uno presente corporee, è li altri due le prime feste seguenti in suffragio di detta anima, e dove qualchè nostro confratello morisse fuori della Comunità di Sondalo parimente si debano recitare li detti tre uffici in sufragio come sopra, le trè feste seguenti doppo la notizia della di lui morte, alli qualli vespri dovranno intervenirvi tutti li confratelli sotto pena de soldi quatro, quali danari di mancanze come sopra si reporanno a parte, ed ogni anno di quanto sarà cavato, si faccino celebrare tante Messe in sufragio de nostri Confratelli defunti, dichiarando, che nella nostra sepoltura non vi possi essere sepolto alcuno, se non sarà prima statto vestito del nostro abito, è per il confalone li suoi eredi, overo li suoi beni restino obbligati alle solite lire dieci imperiali.

13. Che si faccino celebrare trè messe da requiem ad ogni confratello defonto accetato, ed approvato conforme la nostra regola à spese della scuola il giorno delle sue esequie, sè si potrà, altrimenti più presto che sia possibile.

14. Che si elehmino due confratelli laici de più abili ed intelligenti, ed à loro discrezione un religioso della compagnia al giudizio amirabile, de quali senza alchun salario si dovrà rimettere ogni litte, ò causa, che occorerà trà di loro, per meglio mantener là confraternita unita, è pacifica salvo il salario al'illustrissimo Signor Giudice ordinario, all quale non s'intende derogare, se di ragione li aspetta nelli compromessi volontari, ed anche due pacificatori, che compongino le inimicizie de Confratelli, quali non potendo essere indotti alla pace, avisatto il priore prenda le risoluzioni necessarie contro d'essi, ò alcun di loro, che sarrà contumace alla unione delli animi sin all esclusione della Confraternita.

15. Nel nostro Oratorio s'osservi il Santo silenzio, come ancora nelle cose che si dicono, o si fanno in essa, non si parli fuori di quella con alcuno, che non sia della Confraternita sotto pena arbitraria al Priore di mortificazione, e niuno usirà dal Oratorio nel tempo de nostri uffici ò altre funzioni, senza licenza del Priore, ò sotto Priore sotto pena di duplicata contumacia singolarmente referendo come sopra.

16. Dirà ciascun confratello ogni giorno dieci pater, è ave in memoria delle molte, e aspre batiture, che ebbe Gesù Cristo alla colonna, per ottenere l'indulgenze concesse da sommi Pontefici alla detta confraternita pregando sua Divina Maestà per l'esaltazione di santa chiesa per là concordia de Preciipi cristiani ed estirpazione dell'eresia.

17. Ciascun confratello à tutto suo potere procuri d'accompagnare il



SS.^{mo} Sacramento agli infermi pregando per là loro salute spirituale e corporale, e sarà più ancora osservante delli altri Cristiani delli Comandamenti d'Iddio, e della sua Santa Chiesa, ad ascoltare la santa messa ogni giorno, e digiunare ancora il venerdì in memoria della Passione di Gesù Cristo, ò il sabbato per divozione della Beata Vergine Maria, e di dar buon esempio à tutti, e lassiare li giuochi, ed ogni cosa, che rendi scandalo, è mal esempio al popolo.

18. Che li Confratelli tenhino la loro veste, è candela decenti nel' oratorio tenor alle congregazioni del 1645 e 1658 seguite sotto pena di lire due imperiali per ciascun: e ciascuno abbia la sua chiave sotto là sudetta pena, mà li novizi ancorchè abbino l'abito siano privi di voce attiva, e passiva in congregazione, e li confratelli che non hanno là veste, e candela, o meno decente s'intendono esclusi in termine di due mesi dopo l'aviso.

19. Che li novizij debbano farsi professi in fine del'anno del loro noviziato, ed ancora più presto, secondo il profitto spirituale, ed ubidienza chè si vedrà nel noviziato; altrimenti si prorogherà il tempo della professione, e non porteranno nella veste l'insegna del Corpo Di Cristo à distinzione delli altri professi, qualli novizi nelle processioni doveranno esser li primi ò li ultimi alla Santa Comunione.

20. Che niun Confratello nè giorni festivi al tempo della Dottrina Cristiana, è dell divini officij, sia alla Parochia, sia nel'Oratorio nostro, ardisca andare all'Osteria, ò Bettolino, nè ivi giuocare, ò in altri luogi, nè stare in luogi scandalosi sotto pena del esclusione di detta confraternita, ipso facto è nel'istessa pena intercorrono li osti e betoglieri, che sono di questa confraternita, quali permetteranno il giuoco di qualsivoglia sorte in detti tempi, avvertendo che si procederà con ogni rigore, e ciò in ordine alla pien congregazione già tenuta li 13 Aprile 1687.

21. Che sè alcuno dirà qualchè bestemia quello sia tenuto alla presenza di tutta la congregazione stare in ginocchio, a dimandar perdono del suo errore, ovvero dare al'oratorio lire cinque imperiali in arbitrio del trasgressore, mà sè è solito à bestemiare questo s'intenda ipso facto scacciato dalla compagnia:

22. Si dichiara irremisibilmente escluso dalla confraternita ipso facto qualunque publico concubinario confratello.

23. Niuno, che non sia vestito con l'abito di detta confraternita potrà andare sotto lò stendardo della medesima salvo li confratelli, che saranno dispensati dal Priore.



24. Che niun novizio s'acetti confratello, se prima non averà pronto la sua veste, è candela decenti, dovuta fede del' Maestro de novizi, è della frequenza alli santi sacramenti, e Divini ufficij, con là fede della confessione generale, e pagerà incontinente lire ventidue imperiali è lirete due cera bianca.

25. Che ogni confratello sij tenuto il Giovedì Santo, giorno del nostro principal istituto d'intervenire con l'abito, e candela, alla comunione generale, ed assistere all'Ufficio nostro, che si dice al santo sepolcro, e nell'ora à ciascheduno prefissa alla custodia del Santo Sepolcro, con ogni divozione sotto pena dell'esclusione dove però non vengi dispensato, ò scusato dal Priore.

26. Che ogni confratello trafficante, e di qualunque altra qualità ed esercizio nelli giorni delle Rogazioni durando il tempo delle processioni debba astenersi dal suo trafico, tener chiuse le loro Botege, osterie, è Bettole, ed astenersi d'altro lavoriero publico sotto pena dell'esclusione senza alcuna speranza di remissione; mà quelli che lavoreranno privatamente pagino soldi vinti per volta, è siano tenuti tutti li confratelli andare, à tutte le processioni in pena arbitraria di mortificazione al Priore, dove non vengi da esso con legitima scusa dispensato.

27. Che ogni confratello sia tenuto pagare le sue contumacie, ogni mese, è dove non pagi nel termine di trè mesi continui, chè sij lecito al Priore escluderlo, ò darli altra penitenza chè stimerà più espediente.

28. Ancora, che tutti quelli, che saranno esclusi abbino perso la veste, ufficio è candela, è resti in libera disposizione alla confraternita.

29. Che l'entrata, ed elemosina di grano ed altre cose vendibili di detta confraternita, si debano incantare, à suo tempo ogni anno tre volte nel santo Oratorio, ed à quello più offerirà si debba deliberare e dare incontinente il danaro al tesoriere per quanto importerà detto incanto.

30. Che qualunque confratello si troverà abituato nel'ubriachezza, sij escluso ipso facto dalla Confraternita.

31. Che ogni tesoriere sia tenuto à scodere tutti li fitti annuali della Confraternita, è di quelli renderne conto à suo tempo dove non vengano incantati, e deliberatti ad altri confratelli; ed ogni cancelliere d'esso sij tenuto a far tutte le esecuzioni contro li debitori d'essa confraternita.

32. Che ogni Priore sij tenuto formar l'inventario de mobili del nostro Oratorio e quello consegnare evacuato alli loro sucesori in presenza del



Priore.

33. Che là pontura del'Ufficio della Matina si facci al principio delle laudi, ed all vespro al terzo inno.

34. Che venendo ad abitare in Sondalo qualchè forastiere qual fosse scolaro del SS.^{mo} Sacramento in altri luogi, che volesse entrare nella nostra confraternita premessa la fede della lui accetazione, e de buoni costumi si debba accettare col solito onorario Veste, e candela, Ufficio, e corona senza altra solenità ò congregazione.

35. Sè morirà qualche confratello qual abbia contratto qualche debito per mancanza, ed altro con detta confraternita, è massime per il confalone al suo funerale, che siano obligati li suoi eredi, o suoi beni alla satisfazione di quanto si troverà debitori alli nostri libri.

36. Questi ordini si leggeranno a publica congregazione trè volte all'anno, acciò restino meglio impressi nella mente de Confratelli, è siano diligentemente osservatti, avvertendo, che s'intendano tenuti li Novizi all'osservanza delli sudetti nostri capitoli, ed alla pena della Communion, mà non pecuniaria i quali Novizi s'intendono quelli, che non saranno vestiti del'abito di detta Confraternita.

Tutti questi Capitoli sono statti confirmati dalli nostri Signori Superiori in Como il primo Novembre 1690 con la firma del suo solito Sigillo **LS**.

Modo di elegere gli Officiali

Datti prima dal Sacerdote quelli avvertimenti, è fatta quella esortazione a fratelli circa l'elezione, che li parerà nel Signore: posti tutti divotamente inginochioni pregando S.D.M., che ispiri loro à far elezione Conforme alla sua divina volontà ed il sacerdote incominciando intuonerà l'inno Veni Creator Spiritus. ecc. Il Coro seguendolo finirà tutto.

Finito l'inno il Sacerdote dirà

V emitte spiritum tuum, ed creabuntur.

R et renovabis faciem terre.

V Memento Congregationis tue.

R quam posedisti ab inizio.

V ostende nobis Domine misericordiam tuam

R ed salutare tuum da nobis.

V Domine exaudi orationem nostram.

R Et clamor noster ad te perveniat.



V Dominus Vobiscum.

R Et cum spiritu tuo.

Oratio

Deus qui corda fidelium sancti spiritus illustrazione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de eius semper consolazione gaudere. Per Dominum nostrum.

Posti dipoi tutti di fratelli con silenzio à sedere ciascuno al suo luogo, vadano tutti per ordine à dar la voce, cominciando dalli ultimi, e visto il sacerdote di volta in volta, quali haverà havuto più voci lo publichi, e fatta l'elezione delli trè ufficiali, cioè Priore, sotto priore, e Maestro de Novizi, essi posti inginocchiati acceteranno umilmente l'ufficio: ed il sacerdote, presa la regola, là darà in mano al Priore dicendoli.

Sac. Esto fidelis, ed prudens in regimino familie, super quam tè constituit Dominus, ut supra multa bona tè constituat.

Il Priore umilmente accetandola, levando gli occhi è la mente al Signore dica:

Prio. Adiuva me Domine, et salus ero, et meditabor in justificationibus tuis: Da michi intellectum, et custodiam legem tuam in toto corde meo.

Dipoi inginocchiato il sacerdote, e tutti li fratelli insieme, si dica dà lui, è da loro si risponda come sopra.

V Benedictus Deus in donis suis.

R Et sanctus in omnibus operibus suis.

V Benedicamus Patrem, et filium cum sancto spiritu.

R Laudemus, et super exaltemus eum in secula.

V Magnificate Dominum mecum.

R Et exaltemus nomen ejus in idipsum.

V Sit nomen Domini benedictum.

R Ex hoc nunc, et usque in seculum.

V Domine exaudi orationem meam.

R Et clamor meus ad te veniat.

V Dominus vobiscum.

R Et cum spiritu tuo.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus miserere famulo tuo, et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis eterne, ut te donante tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat per Dominum nostrum ecc.

Levato in piedi il sacerdote prenda per mano il Priore, è lò conduca alla sede Priorale, al quale entri gli fratelli Cominciando i primi vadano ad uno ad uno, a dar il bacio di pace, cantandosi in tanto il te Deum Laudamus e dopo le quali cose il Priore al fine dica brevemente alli fratelli qualchè cosa di edificazione à proposito: ed esendosi tempo attenda insieme al sotto



Priore, e Maestro de Novi à fare il resto delli officiali: non vi esendo tempo si differisca alla festa seguente.

Modo di ricevere li Novi Fratelli Nella Compagnia

Fatta prima la benedizione del'abito dal Sacerdote, è dopo celebrata la Messa, e comunicati tutti li fratelli, e fatto il Sermone, il Maestro delli Novi pigli per mano il fratello, che vorrà farsi dalla Compagnia, è lò conduca ad inginocchiarsi inanzi al sacerdote, il quale interrogando dica à lui:

Sac. quit queritis frater.

Nov. Dei misericordiam et hujus confraternitis chritatem.

Sac. Deus misereatur tui et benedicat te.

e il Coro Risponda

Cho. Vt cognoscamus in terra viam tuam, et in omnibus gentibus salutare tuum.

Sac. Dominus custodiat introitum tuum.

Cho. Ex hoc Nunc et usque in seculum.

Quivi il Maestro de Novi spogli al fratello là cappa, e il Sacerdote dica:

Sac. Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus suis.

Nov. Et renovetur, qui vetus est homo de die in diem.

Et Mettendogli L'abito della Compagnia dica il Sacerdote:

Sac. Induat te Deus novum hominem, qui Secundum Deum Creatus est in justitia et sanctitate veritatis

Nov. Et ne apparet confusio nuditatis mee

Cingendolo coll' Cingolo

Sac. Sint Lumbi tui precinti, et lucerna ardens in manibus suis.

Nov. Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, et non est sanitas in carne mea

Dandoli la candela accesa

Sac. Illuminet Deus oculos, ne unquam ob dormias in morte nè quando dicat inimicus tuis prevalui adversus eum.

Nov. Dominus illuminatio mea, et salus mea quem timebo

Dipoi il Sacerdote orando per il Novizio dica Rispondendo il Choro

V Confirma hoc Deus, quot operatus es in nobis.

R A templo sancto tuo, quot est in jerusalem. Pater noster secreto.

V Et ne nos inducas intentazionem.

R Set libera nos a malo.



V Dominus vobiscum.

R Et cum spiritu tuo.

Oremus

Fac quesumus Domine Famulum tuum N. toto Corde semper ad te concurrere, ed tibi subdita mente servire tuamque misericordiam supliciter implorare, et tuis jugiter Beneficijs gratulari. Per Dominum etc.

Allia Oratio

Famulum tuum, quesumus Domine tua semper protectione Custodi, ut libera tibi mente serviat, et te protegat à malis omnibus sit securus. Per Dominum Nostrum etc.

Alia Oratio

Concede quesumus Domine famulo tuo veniam peccatorum et religionis augmentum atque ut ei tuà dona multiplicis, Santi N. patrocinia fac adeste, et largire pressidia. Per Dominum Nostrum etc.

Dette le orationi il maestro pigli per mano il Novo fratello, e lò meni à dar il Baccio della pace alli altri fratelli Cominciando dalli Maggiori:

et intanto si canti dall coro il salmo Beatus vir, qui non abjt in consilio impiorum. Se saranno più fratelli si canti il salmo Ecce quam bonum, insieme con il salmo Ecce nunc. etc. ed al fine il Sacerdote dia la Benedizione à tutti li fratelli dicendo:

Benedictio dei Patris omnipotentis, et Filij et spiritus Sanctus desendad super vos, et maneat semper vobiscum. Amen.

Benedictio Vestis

V Deus in adjutorium meum intende.

R Domine ad adiuvandam mè festina.

V Gloria patri etc. filio etc.

R Sicut erat in principio, nunc etc. semper etc. Kirie eleison
Kirie eleison Kirie eleison Pater noster.

V Et nè nos inducas intentationem.

R Set libera nos a malo.

V Ego dixi domine miserere mei.

R Sana animam meam quia peccavi tibi.

V Convertte Donime aliquantulum.

R Et deprecabilis esto super servuos tuos

V Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

R Et salutare tuum da nobis.

V Dominus vobiscum, nobiscum.



- R** Suseptor noster Deus Jacob.
V Domine exaudi orationem meam.
R Et Clamor noster ad te veniat.
V Exurge Criste adjuva nos.
R Et libera nos propter nomen tuum
V Dominus vobiscum.
R Et cum spiritu tuo.

Oremus

Domine jesu christe, qui tegumen nostre mortalitatis induere dignatus es imensam tue clementie largitate suppliciter exoramus, ut hoc indumentum quod presens famulus tuus N. in signum penitentiae mortificationibus gerere intendit, ita benedicere et santificare digneris, ut quod exterius figuratur, interius in eius corde tua gratia adimpleatur. Per Christum Dominum Nostrum etc.

Pro Benedictione Cingoli. Oratio

Omnipotens et Misericors Deus, qui peccatoribus te querentibus benignus occuris oramus immensam clementiam tuam ut hunc cingulum benedicere, et santificare digneris: ut quicumque eo precintus fuerit in corpore gratie tue largitatem sentiat in mente. Per Dominum nostrum etc.

- V** Dominus Vobiscum
R Et cum spiritu tuo. Kirieleison Kirieleison Kirieleison.
V Benedicamus Domino.
R Deo gratias.

Dopo si faccia l'aspersione con l'acqua benedetta e l'incensazione.

Modo di Stabilire i novi Fratelli

Celebrata là Messa, ricevuta la Santissima Comunione e Fatto il sermone, S'inginocchiino tutti li fratelli, ed invocchino lo Spirito Santo dicendo l'inno Veni Creator Spiritus, dipoi posti a sedere per ordine, il Maestro di novo preso per mano il novo fratello lo conduca al sacerdote, è dinanzi à lui lò faccia inginocchiare, il quale interrogandolo dica

Sac. Vis in Deo Stabilis esse

Nov. Volo com Dei adjutorio, optimum est enim gratia stabilire Cor.

Qui intuoni l'antifona hec est generatio e si canti dal Coro il Salmo Domine est terra, et plenitudo eius etc. Nel fine si dica tutta l'antifona.

Hec est generatio querentium Dominum, querentium faciem Dei Jacob.

E detta, il Sacerdote preso il libro della regola lo dia in mano al Novizio dicendo

Sac. Lex Dei in corde tuo, et non supplantabuntur gressus tui.



Nov. Fiat manus tua Domine super servum tuum ut salvum mè facias quia mandata tua elegi.

Mettendogli l'immagine del Santo, o della Santa, che hà in protezione la Compagnia Sul'abito alla spalla dritta.

Sac. Protegat te Nomen N.

Nov. Et mitat michi auxilium de santo quoniam adjutor, et protector factus est michi.

Mettendogli la Crocetta rossa in fronte

Sac. Qui Non bajulat Crucem Suam et sequitur Dominum nostrum potest ejus discipulus.

Nov. Michi absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi. Amen.

LAVS DEO





APPENDICE II

Regola II

*Questa Regola è bella,
facile e suave ma è poco
osservata
Sondalo 7 X^{bre} 1847¹⁵*

*Diriget mansuetos in iudicio, docebit mites vias suas¹⁶.
Cioè Felici i Cuori docili che s'aprono alle sue Regole e che seguono i
movimenti, ch'egli dà loro per farli entrare nelle sue vie. Convieni alla
vostra gloria o mio Dio che noi siamo di questo numero.*

SIA LODATO IL SANTISSIMO SACRAMENTO

Regole, ed ordini della Veneranda Confraternita del Santissimo Sacramento eretta nel Borgo di Sondalo sotto la protezione del glorioso S. Antonio di Padova.

**Per decreto di Gio: Ambrogio Turriano Vescovo di Como, e della Chiesa Metropolitana di Milano Cimiarcia, e Conte etc. l'anno 1668, e confermato da Carlo Rovelli pure Vescovo di Como li 28 Agosto 1807
Eretta nella Chiesa Collegiata di S.a Maria di Sondalo sud.o.**

1. Avendo questa Compagnia per istituto la singolar riverenza, e culto del Santissimo Sacramento, nel quale si compiace il Figliuolo di Dio Cristo Sig.^r nostro di dolcemente abitare frà di noi, però deve ognuno de Fratelli di tal Compagnia non solo col cuore, ma anche con l'esterno dell'opera avanzare gli altri Fedeli nella venerazione, e riverenza verso d'esso SS.^{mo} Sacramento, ed anco nell'altre opere, ed esercizij di virtù cristiane. Per tanto non dovrà esser' accettato in questa compagnia persona Eretica, o sospetta di Eresia, o facinorosa, o Persona d'età minore di 18 anni incirca, e quando de Fratelli già accettati si scoprisse per tale sia ipso facto scacciato dalla Compagnia come indegno.

¹⁵ Questa considerazione è un mero appunto annotato probabilmente dal Prevosto Giovanni Domenico Confortola (a Sondalo dal 1846 al 1877) sulla copertina del Libro contenente la Regola, successivamente alla stesura della stessa e alla conferma dell'erezione della Confraternita del SS. Sacramento in Sondalo, ottenuta il 28 Agosto 1807 dal Vescovo di Como Carlo Rovelli, in lettera indirizzata al Prevosto Pierantonio Lambertenghi. L'approvazione originaria della Confraternita fu disposta con decreto del vescovo Gio. Ambrogio Turriano nell'anno 1668.

¹⁶ Traduzione letterale di Don Gianni Sala Peup: "Dirigerà gli umili nella giustizia, insegnerà ai miti le sue vie".



2. Deve ciascuno Fratello di questa Compagnia saper il Pater noster, Ave Maria, il Credo, li dieci Comandamenti del Decalogo, li cinque di Santa Chiesa, li sette Sacramenti, il Misterio della SS.^{ma} Trinità Incarnazione, vita, e morte di nostro Signor Gesù Cristo, e dell'Esistenza di esso nel Santissimo Sacramento etc.

3. Devono li Fratelli di questa Compagnia essere solleciti nella frequenza delli SS.^{mi} Sacramenti, e tutti siano obbligati fare la santa Communion, almeno quattro volte all'anno, cioè nella Pasqua di Resurrezione, nella Festa del Corpus Domini, nell'Assunzione della B. Vergine, e nella Natività del Signore, quali Communioni le faranno tutti insieme vestiti dell'abito della Compagnia.

4. Si guardaranno li Fratelli di questa Compagnia d'ogni offesa della Maestà Divina, ma singolarmente dal bestemiare il Santissimo Nome, o quello della B:V:, o de santi suoi, e se qualcheduno per impeto di colera proromperà in parole bestemiarie (quod absit) sia tenuto dimandarne perdono in genocchione in pubblica Congregazione, e la seconda volta riceverà quella penitenza salutare da eseguire alla presenza de Fratelli, ed oltre quelle, che dal Priore, o sotto Priore parerà conveniente di castigare.

5. Similmente chi notoriamente incorrerà in peccati scandalosi di carne, di furto, di falsa deposizione in giudizio, d'omicidio, o d'altro danno notabile al prossimo, o in qualsivoglia altro peccato scandaloso, resti ipso facto come indegno escluso dalla Compagnia, e chi sarà in odio, e disgusto col suo Prossimo, dovrà dimettere tal odio all' avviso del Superiore, altrimenti resti escluso dalla Compagnia durante tali disgusti, per il che si deputaranno nella Compagnia due Fratelli secolari, li quali avranno cura di componere ogni disgusto, e litiggio d'essi Fratelli trà di loro, ed anche trà altri, a quali due Pacificatori si potrà per terzo aggiungere un Religioso, che sarà stimato idoneo a questo.

6. Dovranno li Fratelli intervenire vestiti del loro Abito decente, e mondo con la croce alle Processioni del Santissimo Sacramento, e devono avere le sue torce, o candele conforme la possibilità loro ogn'uno ogni trè mesi almeno congregarsi per consultare li bisogni di detta Scuola della Confraternita, e devono far sempre avvisare il M.^{to} Reverendo Sig.^r Prevosto otto giorni prima, acciò possa intervenire a quelle, e chi de Fratelli sarà absente per trascuragine da tale Congregazione sarà la penitenza conforme sarà giudicato dal Molto Re.^{ndo} Sig.^r Prevosto, e Priore.

7. Ogni Festa recitaranno di compagnia nel proprio Oratorio l'Ufficio della B:V: dopo l'ultimo segno della Messa Parr.^{ale} ¹⁷, che si celebra in detta Chiesa, e chi non potrà intervenire per legittimo impedimento con gli altri lo dica l'istesso giorno in casa, o dove sarà, e chi non potrà leggere tal ufficio dica la 3^a parte del Rosario della B:V:, ed acciò non s'abbino a mancare deputeranno due Censori, li quali noteranno ogni volta quelli, che

¹⁷ Le parole: "l'ultimo segno della Messa Parr.le" sono state scritte sopra una cancellazione. Probabilmente la dicitura originaria era "la prima Messa"



mancheranno, e quelli, che per trè Feste continue mancheranno, siano sottoposti alla penitenza, che parerà al Priore, come sarebbe star in ginocchio a tutto, o parte dell'ufficio, e mancando di più siano castigati in dare all'Oratorio quello sarà dal Priore, o sotto Priore giudicato: considereranno, se siano tali Fratelli molto negligenti saranno scacciati dalla Compagnia, e l'istesso si dice di chi mancherà alle Processioni, il tutto però s'intende quando non saranno legittimamente impediti, o assenti; Ma l'impedimento dovrà essere giudicato dal Priore, o sotto Priore, se sia legittimo, o nò: Tutte le quarte Domenice si recita l'uffizio de Morti.

8. Ogni giorno si sforzerà ciascuno d'udir la S.^{ta} Messa, alla quale assisterà con ogni riverenza, e per ottenere l'Indulgenze concesse da Sommi Pontefici si deve ogni giorno recitare dieci Pater, ed Ave in memoria delle molte battiture sofferte dal Nostro Redentore, e pregheranno per l'esaltazione di Santa Chiesa, ed estirpazione dell'Eresia, e per la concordia de Precncipi Cristiani etc.

9. Ogni Anno dopo l'ottava del Corpus Domini si faccia fare un' Offizio Generale solenne con una Messa cantata, ed altre Messe basse più che si potranno avere per le anime de Defonti della Compagnia a spesa di essa, e morendo alcuno delli Confratelli oltre l'accompagnare il suo corpo alla chiesa, ed assistere al suo Funerale, si dirà un uffizio con le Messe per l'anima di quello, e chi non interverirà a quest'uffizio paghi soldi 20 per ogni volta alla Scuola, se non fosse legittimamente impedito, ut supra.

10. Nell'Oratorio si osservi il silenzio, massime nel tempo dell'offizio, e fuori d'esso non si parli di cose mondane, ma o si legga qualche divoto libro spirituale, o si parli di cose buone, e sante, e nell'entrare in quello dopo aver pigliato l'aqua benedetta, fatta la genuflessione, o riverenza alla Croce, o Immagine, li Fratelli si salutaranno con dire PAX VOBIS, ed a niuno sia lecito uscir dall'Oratorio senza licenza del Priore, o sotto Priore etc.

11. Che siano soleciti ad acompagnare il Santissimo Sacramento alli Infermi, e singolarmente siano deputati due Infermieri, li quali avranno cura di far apparecchiare nelle Case dell'Infermi quelle cose necessarie, acciò questo Divinissimo Sacramento sia aministrato con ogni decoro, e riverenza cristiana, ed abbino cura di visitare li Fratelli infermi, e consolarli; Esortandoli alla penitenza, e rasegnazione in Dio benedetto, ed a ricevere li SS.mi Sacramenti prima del punto estremo etc.

12. Procureranno d'assistere con ogni diligenza possibile all'utilissimo esercizio della Dottrina Cristiana, approfittandosi sempre in essa non solo coll'imparare, ma anche nell'insegnare ad altri li Misteri della Santa Fede, e Cattolica Religione, e si sforzeranno in avanzare li altri nell'osservanza delli Comandamenti di Dio, e della Santa Chiesa, e farà bene pigliar una divozione particolare, o digiuno, o orazione etc.

13. Questa Compagnia dovrà avere i suoi Officiali, cioè un Priore, ed un sotto Priore, un Tesoriero, ed un Consigliero, Censori, Infermieri,

Maestri de Novizzj, quali si elegeranno ogni anno frà l'ottava del Corpus Domini; Come ancora li altri Officiali: Eccetto quando così paresse bene si possi mutare, non essendo idonei, ne sufficienti a sostenere il peso: Alla qual Elezione devono intervenire tutti li Fratelli, per il che devono essere avvisati detti Fratelli otto giorni avanti, e similmente si darà parte al M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, acciò vi Intervenga, come quello, che ha da tenere, ed avere la soprintendenza di essa Compagnia: E questi uffizj sono durabili solo per un' anno, ma quando così fosse stimato bene da Fratelli possono essere confermati d'anno in anno, dando però li conti in mano del M.to Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, e d'altri Officiali della Compagnia deputati, benche detti Officiali fossero confermati, e siano essi obblighi al debito della sua amministrazione: alli conti del Tesoriero oltre il M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto intervengono il Priore, e sotto Priore della Compagnia, in mancanza del Priore succeda il sotto Priore: Li Novizij non avranno voce attiva, ne passiva nell'Elezione, ne nelle Congregazioni, dovranno però sempre intervenire per loro debito di noviziato: Similmente saranno privi di elezione quei Fratelli, che non averano l'Abito, e chi nell'elezione di questi Officiali subornerà, o procurerà voce per se, o per altri, o contra altri per due mesi sia privo del consorzio, quali forniti stia due volte in ginocchione mentre si dice l'Officio: Quello debba fare il Priore, e sotto Priore per suo officio si rimette a quello si prescriverà nel Libro, che dovrà la Compagnia avere, e così della subordinazione del sotto Priore, ed altri: Nel qual libro stà anche registrato il modo, e cerimonie intorno al ricever de Novizj, li quali non porteranno nell'Abito l'insegna del S.S.^{mo} Sacramento durante il noviziato di mesi sei per differenza degli altri, e s'intende il Noviziato sia durante di sei mesi dal giorno ch'averà ricevuto la benedizione dell'Abito suo: Avanti si dia l'insegna della Professione, videlicet (.....). Ognuno procurerà nel termine d'un mese doppo l'acchetazione aver il suo Abito etc.

14. Il Tesoriero sarà quello, che terrà conto, e riceverà le entrate ed elemosine, che verranno alla Compagnia, notandole fedelmente, ed impiegandole, come verrà comesso per servizio Di sua Divina Maestà, e beneficio della Compagnia; L'Elemosine, che saranno fatte, le riporranno nella Cassetta, la quale dovrà avere due chiavi, una da tenersi dal Priore, o da esso Tesoriere, e l'altra dal M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, e non dovrà essere aperta se non alla presenza del sud.^o Prevosto, Priore, e sotto Priore, ed esso Tesoriero; e nel ricevere li dinari, o altra cosa, che daranno fuori li Fratelli per loro penitenza, lo facci almeno in presenza di due Fratelli, e li riponga come sopra, notandola subito nel libro, e l'istesso farà dell'offerta, che si farà a detta Scuola, ne si faccia imprestanza a Persona che sia, benche offerisca bonissimo pegno, ne si cambino li denari di d.^{ta} Cassetta, ed Elemosine etc. Ed occorrendo fare qualche spesa notabile per beneficio di d.^{ta} Compagnia, non si faccia senza il voto, e consenso di essa Compa-

¹⁸ Lo scudo vale circa £ 715 a seconda degli stati

¹⁹ Nel documento il termine "cancelliere" è stato scritto sopra un depennato "consigliere".



gnia; Ma occorrendo qualche caso urgente, e subitaneo si possa spendere fino alla summa di un scudo, o due¹⁸, col consenso però del M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, Priore, e sotto Priore e nella Congregazione se ne dia parte alla Compagnia etc.

15. il Cancelliere¹⁹ sarà quello, che notarà tutti quelli saranno ricevuti nella Compagnia per nome, cognome, Padre, e Luogo col giorno sarà ricevuto, e che farà professione, e le determinazioni ed ordinazioni, che si faranno dalla Compagnia nelle Congregazioni nel Libro, che si terrà a questo effetto nella Compagnia; l' Elezione anche delli Officiali, e registrerà li conti, e saldo d'essi dati dal Priore, e sotto Priore, e Tesoriero: però deve dunque essere preparato nel tempo, che si vedono li conti dal M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, e dalla Compagnia, acciò possa il tutto registrare nel libro di d.^{ta} Compagnia etc.

16. Dovranno essere nella Compagnia due, o almeno un Maestro de Novizij atto a poter' ammaestrare quelli, che saranno ricevuti tanto ne buoni costumi Cristiani, quanto anche a recitare l'Offizio della B:V:, ed altri istituti della Compagnia, ed un Sacrista per tener l'Oratorio con decoro, e riverenza, e conservare li Abiti, che riceverà dalle mani di ciascheduno Fratello doppo fatte le Processioni, o comunione, e consegnandolo a ciascuno, quando devono in tali funzioni intervenire etc.

17. L'Abito di quelli, che per loro demerito sono scacciati dalla Compagnia resti all'istessa Compagnia, e l'istesso si dice dell'Abito di quelli Fratelli, che mancano, ma se questi Fratelli, che mojonno avranno Figliuoli, che vogliano entrare nella Compagnia, essendo meritevoli d'esser ricevuti, se li dia l'Abito del Deffonto Fratello.

18. Ed acciò queste regole, ed ordinazioni più s'imprimino nella mente di ciascun Fratello, e meglio s'osservino, si leggino infalibilmente ogni trè mesi, e tanto il Priore, quanto ciascun Fratello con ogni studio insista nell'osservanza d'essi, acciò mediante questi Santi Esercizi meritino l'aumento della D.^{na} grazia, e se bene al principio alcune cose paressero alquanto difficili, la santa consuetudine renderà il tutto facile, ed ogni cosa a Cristo rimetteranno, a cui sia sempiterno onore, e gloria adesso, e ne secoli de secoli Amen.

SIA LODATO IL SS.^{mo} SACRAMENTO

Acciò le regole, ed ordini della **Ven.da Congregazione del SS.^{mo} Sacramento, e B: V^e: M^a:** siano esatamente messi in esecuzione, e del tutto bene osservati, e ciascuno sia diligente a suoi carichi, doveranno li Officiali esercitarsi, e profittarsi

come segue

1. Il Priore, o sotto Priore dovranno vigilare, che non vi sia disordine, o inosservanze delle pd.^{te} Regole, cioè che ogni stazione siano diligentemente lette, e che tutti li Officiali eserciscano i loro carichi descritti, e castigare li trasgressori, dimandato però il M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto in ordine



alle predette Regole.

2. Il Tesoriero sarà diligente in notare il dato, e ricevuto tanto dell'Elemosina, quanto altra cosa di d.^{ta} Compagnia: Averà la custodia de danari; ed altra robba: gli saranno costituiti due Canepari, quali a vicenda, o ambedue assisteranno al predetto Tesoriero conforme sarà da Confratelli determinato disporre l'Entrata.

3. Il Cancelliero dovrà essere diligente a notare tutti li atti, che si faranno di tempo in tempo in d.^{ta} Congregazione, le determinazioni di quella, le condanne, l'Elezione, ..., e conti, che si daranno, e tutte l'altre cose simili in esecuzione agli Ordini etc.

4. Li Pacificatori dovranno vigilare a qualunque disordine, Risse e similia: Al che con l'assistenza del M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto costituito in conformità delle presenti Regole, dovranno procurare di pacificare il tutto in Domino, e dove che tali della Congregazione non volessero accettare d'aquiettarsi alle dovute soddisfazioni, darne parte, acciò si deliberi quanto contiensi nelle pred.^{te} Regole.

5. Li Maestri de Novizj saranno diligenti in ammaestrare nelle pred.^e Regole, ed ancora con qualche esercizio, o altra salutifera mortificazione d'esercitarsi nell'Oratorio, acciò riescano d'esempio per l'osservanza; e che nell'Oratorio, o alle Processioni li Confratelli non abbino cose indecenti: Di più dovranno dar conto al ricevimento di quelli alla loro professione di quanto si saranno adoperati, e spiegarli le Regole almeno una volta al mese, e che sappino l'Orazione.

6. Li Infermieri dovranno esser soleciti sapendo esservi qualche amalato grave, d'andare a visitarlo, esortandolo alla penitenza, di prepararsi alli SS.^{mi} Sacramenti, ed al ricevimento del SS.^{mo} Viatico, essere presenti, ed aver prima preparato ciò, che sia di bisogno ad adobare, come etc.

7. Il Sacrista averà cura di regolare l'Oratorio, tenerlo ben netto, custodire gli Abiti, candele e Torcie, tenere ben serrato, mettere nelle Processioni ognuno a suo luogo, e mancando alcuno registrarlo conforme l'ordine da osservarsi, e che subito usciti dall'Oratorio, quello della Croce vada alla porta, e così seguentemente a due a due si ritrovino in ginocchione nel corso della Chiesa restando li quatro del Baldachino a uscir' avanti li Sig.^{ri} Rev.^{di}, quali ultimi 4 lasceranno andare il Baldachino, e poi seguiranno in ordine.

8. Li Lettori saranno vigilanti trovarsi nell'Oratorio doppo l'ultimo segno della Messa Parrö.le²⁰, e leggeranno qualche libro spirituale a ciò ordinato, e faranno qualche altra esortazione, o lettura a vicenda trà essi per un quarto d'ora, finchè congregati si recitarà l'Offizio etc.

9. Dalli più diligenti s'elleggeranno due Pontadori, quali saranno diligenti in notare le mancanze de Confratelli ed in vigilare la causa, e da una Festa all'altra significare tal mancanza, acciò si sappia se averanno fatta,

²⁰ Le parole "doppo l'ultimo segno della Messa Parro.le" sono state scritte sopra la dicitura cancellata: "finita la prima Messa"



o nò la scusa al Priore, o in mancanza d'esso al sotto Priore, e ciò notare, ed ogni trè Feste, seu ogni trè volte si paghi la pena ordinata d'esser messa in debito al Libro del Tesoriero; e mancando essi Pontadori incorrino nella pena del doppio dove che non registrino come sopra, ma le mancanze in altro, pagheranno solo come li altri.

10. Ancora tutti li Officiali mancando dal loro debito, oltre il danno pagaranno sol: 10 per ogni volta trascureranno il loro debito, che perciò saranno avvertiti d.^{ti} Confratelli esser diligenti ai loro obblighi, acciò la Regola s'osservi con edificazione, e buon esempio, acciò Dio ci dia il premio della Gloria Celeste etc.

11. Saranno avvisati li Confratelli in avvenire al Santo esercizio della Dottrina Cristiana, e non rendere scandalo in stare in detto tempo in cose scandalose, al che dovranno stare non contradicendo alla penitenza sarà dal M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto imposta. etc.

12. Alle Consulte interverranno Priore, sotto Priore, Tesoriero, Cancelliere, Maestri de Novizj, Lettori, da quali ogni cosa sarà deliberata, ne sarà dato partealli Confratelli delle cose gravi, e d'esse sarà balotato assistere ancora il M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto etc.

Li Confratelli saranno compartiti in cinque gradi all'abilità loro, come segue

1. Al primo luogo si metteranno li più prospicui, ed abili alli governi di mantenimento della Compagnia, quali s'elegeranno per Priore, sotto Priore, Canep.^o, Tesoriero, Maestri de Novizj, Pacificatori, ed altri officij, e carici etc.

2. Al 2^{do} luogo quelli, che sapranno ben leggere, quali si elegeranno per li governi della pred.^{ta} Regola, conforme sarà stimato bene da Fratelli sufficienti, ed abili etc.

3. Al 3^o luogo li Fratelli, che correttamente non sanno leggere, quali si destineranno per le cose necessarie in servitù delle predette Regole ad ajutare, e servire nelli bisogni.

4. Al 4^o luogo quelli Novi abili alla lettura conforme il p.^o, e 2^o luogo seu grado ... quali staranno avanti l'Altarino in banca separata de Professi etc.

5. Al 5^o luogo saranno quelli, che non hanno lettura, quali staranno in mezzo dell'Oratorio in una banca separata dagli altri, ut supra.

6. Ancora s'osservi, che quelli, che saranno accettati all'Esercizio, e non novi se li darà il luogo per li Maestri de Novizj separati infine, o da parte dell'Oratorio, e ciò s'osservi come la consuetudine, che s'usa nelle Congregazioni d'altri luoghi etc.

7. Ognuno sarà obligato ogn'anno al tempo solito a dare all'Oratorio la solita premizia oltre la limosina da farsi secondo la possibilità loro, e maggiormente li Officiali, e li più prospicui daranno il loro esempio etc.



Ordini per punire li mancanti, e Trasgressori

Dichiarazione, e Costituzione delle pene per le mancanze de Confratelli del SS.^{mo} Sacramento in Sondalo non derogando però alla disposizione delli Cap.^{li} della Regola, dove dichiara l'esclusione, ed altre determinazioni.

1. Quelli, i quali mancaranno per loro infermità, disgrazie, o qualsivoglia mestizia, o altri funebri casi applicaranno per loro merito, satisfaranno alla loro pena.

2. Quelli, i quali mancaranno per suo urgente bisogno di vera necessità, o assenti di ... saranno però obligati in quella settimana dire l'offizio, o la trza parte del Rosario per loro pena.

3. Quelli, i quali saranno assenti, o mancharanno per ordinario bisogno diranno come sop.^a, e di più daranno all'Oratorio per ciascheduna volta, così ancora chi nell'Oratorio dirà buffonerie.

4. Quelli, i quali per cosa piccola mancaranno, daranno ...²¹

5. Quelli, i quali per negligenza, e dapocagine mancaranno come s.^a

6. Quelli, i quali staranno in ozio, giochi o altro passatempo, mancaranno, daranno per volta ...

7. Quelli, i quali mancaranno stando in cose di scandalo la 1^a volta ... La seconda volta daranno... La 3^a volta tenor la Regola saranno esclusi dall'Oratorio per due mesi, e volendo entrare staranno in ginocchio alli primi 3 offizj, e pagaranno ... Esaminato, e consultato la qualità del fatto, con l'assistenza del M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, ed ufficiali di d.^a Congregazione.

8. Chi si absenterà dall'Oratorio senza licenza darà a quello ogni volta ... Dando scandalo, cioè absentati per cattivo fine darà p. volta ... Chi farà cose indecenti, insolenze in quello etc. salva etc. pagará ogni volta... Chi bestemiarà cioè semplice parola sconcia per impeto di colera, darà ...

9. Quelli, che non vorranno correzione saranno esclusi dall'Oratorio per un Mese, e volendo entrare daranno oltre la soddisfazione ... Di più staranno in ginocchio al p.^{mo} offizio, e non volendo, saranno del tutto esclusi, e di più conforme la qualità del fatto si metterà in esecuzione la Regola.

10. Ancora quelli, che per loro demerito, o altra causa saranno assenti, o esclusi dall'Oratorio, e che trafugheranno contro dette Regole il loro abito, oltre salvata la ragione de Confratelli, essere di detta Confraternita etc. volendo di nuovo entrare in detta Congregazione per admissione fatta in forma etc. prima debba consegnare tal Abito, con chiedere perdonanza dell'errore fatto, e di sottoporsi alla penitenza, e di dare all'Oratorio quello, sarà dal M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto, e Consultori di d.^{ta} Congreg.^e, avanti sia adnesso, e questo in esecuzione delle pred.^e Regole in ciò disponenti, alle quali s'abbia degna relazione, e non altrimenti etc.

11. Parimente quelli, che la 2^{da} volta saranno ricevuti, per un mese avvenire non averanno voce ne attiva, ne passiva, ed oltre le sudette pene per

un anno staranno, e star dovranno sotto pena dell'esclusione, alle mortificazioni, o altra maggior tassa, che da Consultori, con l'assistenza del M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Prevosto sarà giudicato, considerato il fatto etc.

12. Ancora per quelli che saranno ricevuti per la terza volta maggiore sarà la pena conforme da Consultori con l'assistenza del Sig.^r Prevosto sarà giudicato, e che più oltre per loro demerito saranno esclusi, non si riceveranno più in tal Congregazione come indegni, e se ricevuti forse fossero etc. saranno giudicati per superstitij; ma in cause gravi ne anche la 3^o volta saranno accettati etc. Hic finis.

Carici delli Maestri de Novizij del SS.mo Sacramento

1. Dovranno invigilare, che li Istanti siano stati di buona vita, e costumi, e massime nel Mese dell'Esercizio, osservare, se detti Novi sono riverenti, e non scandalosi, e che esercitino le virtù Cristiane, e l'ubidienza etc.

2. Che sappino il Pater Noster, l'Ave Maria, il Credo, li dieci Comandamenti del Decalogo, li cinque di S. Chiesa, li sette sacramenti, li Misterj della SS.^{ma} Trinità, Incarnazione, Vita, e morte di Gesù Cristo, e che siano soleciti al SS.^{mo} Sacramento, ed Esercizij delle Regole etc.

3. Che siano ammaestrati, e Capaci delle sudette Regole, ed ogni Domenica al tempo della Dottrina Cristiana avanti il sermone generale, farsi la spiegazione delle predette cose, conforme le Regole, tanto a nuovi, come ad altri della d.^{ta} Confraternita, che non hanno piena scienza, acciò sappiano, e siano capaci delle sudette cose etc.

4. Che ognuno abbi la corona del Rosario, o terza parte, e chi sà leggere abbi ancora l'Offizio della Beata Vergine; E del tutto istrutti della forma di recitare, cioè che chi non sà leggere nel tempo dell'Officio reciti la terza parte del Rosario; Ed a chi sà leggere, insegnarli, che reciti l'Offizio chiaro, ed il modo. etc. ...

5. Che diano relazione de costumi del Novo avanti, che si balotti per il noviziato, ed avanti la professione, e che si leggano le osservazioni descritte nella Tavoleta, e del tutto darli li dovuti documenti, e darne relazione al loro ricevimento, ed ogni qualche tempo con qualche esercizio spirituale, li farà fare qualche mortificazione, ed all'accettazione del noviziato abbino pronto l'Abito, candela d'oncie 2 almeno, i recapiti conforme stà registrato nelle Cerimonie, ed alla professione in oltre abbino l'insegna del Santissimo, Regola, Corona de 5, e candela d'onc: 4 almeno, avvisandoli, se non l'averanno in pronto, che si balottaranno di nuovo in altra stazione, porgendo altro memeoriale, che non vengano con vestimenti, calze, scarpe indecenti; E della pena di sol: 8 per volta, ed esclusione sinche saranno provisti etc.

6. Se la tardanza derivasse per causa, e negligenza de Maestri, saranno essi castigati conforme le Regole, che prescrivono le pene: poichè esercitandosi divotamente non entrino in questa congregazione a stampa, e



vi stiano con edificazione, e buon esempio.

Avertimenti per quelli, che desiderano essere scritti nella Congregazione del SS.^{mo} Sacramento.

1. Dovranno essere un'anno avanti descritti nella Compagnia della Scuola del Santissimo, ed essere in quella stati di buon esempio, di non aver dato scandalo, e frequentati li SS:mi Sacramenti, ne essere bestemiatori, bevitori, e simili, per il che al ricevimento s'informaranno li Maestri de Novizij de loro costumi, e vita ...

2. Potranno avanti intervenire all'Offizio, si farà in detta Confraternita informare delle Regole, e cose necessarie, acciò più facile sia, vista la loro diligenza, e buon esempio, l'accettazione ...

3. Quando desiderano esser ammessi al Noviziato, porgeranno un libello al Priore, o in sua assenza al sotto Priore, istruiti p.^a da Maestri de Novizij, che in lor nome rappresenteranno, ed informaranno come sopra de vita, e costumi, ed in caso non così presto si deliberasse, tanto più saranno pazienti ad istare per mezzo de Maestri, e dimostrare il loro desiderio per la loro accettazione, per profittarsi alla salute, che perciò detti Maestri gli instruiranno delle cose, ed orazioni necessarie in conformità delle Regole.

4. Premessa l'accettazione per un mese anderanno all'Esercizio nel mentre si fà la Dottrina Cristiana, che si farà dalli Maestri de Novizij, alla quale andaranno ancora li Fratelli non ben istruiti, quale si farà nel proprio Oratorio, sin tanto che si suonerà il campanello per andare al sermone generale nella detta Chiesa, e di poi averanno in pronto il suo Abito con la candela, e confessati, e comunicati si farà la solita benedizione, ed accettazione al Noviziato per sei mesi continui, nel qual tempo si faranno riscrivere le Regole da tenere apresso di se, e la Corona delle 5 Decene, e l'Offizio della B:V: per quelli, che sapranno leggere: E benché non hanno voce mentre sono in Noviziato, dovranno intervenire per loro debito alle funzioni, come li Professi, e soggiacere alla puntatura, come d.^{ti}, ed esercitarsi alle mortificazioni, che da Maestri saranno imposte, come scopare l'Oratorio, star in ginocchio all'Offizio o in parte, o fare altre simili cose per mortificaz^e, acciò con l'esercizio tanto più si perfezioni l'opera di vero Confratello etc.

5. Terminati li sei Mesi, nella prima stazione delle quatro, cioè Pasqua di Risurrezione, Corpo di Cristo, Assunzione della B:V:M:^a, e Natività di Cristo, quindici giorni avanti porgendo un Memoriale per la loro professione, acciò riconosciuti de vita, e costumi, e balotati si dimandi il M:^{to} Rev.^{do} Sig.^f Prevosto per il giorno dell'accettazione; Confessati, e comunicati che saranno li Fratelli si farà la solita fonzione, che di più dell'accettazione del Noviziato dovranno avere l'immagine del SS.^{mo}, corona di 5 Decene, le dette Regole da presentarsi etc. la Candela di novo conforme la possibilità de Fratelli, quale dopo si manterà per la d.^{ta} Congregazione,



ed averanno li trè veroli per la puntatura etc.

6. Avertendo di quanto stà descritto nelle Consulte agregate alle p.^{te} Regole, delle quali da maestri saranno istruiti: etc.